

Intervista a Stanley Hauerwas

a cura di Alessandro Rovati

1- Domanda: Il suo ultimo libro si intitola *Hanna's Child*, un'autobiografia che ha riscosso un notevole successo: che cosa ha imparato riguardo alla sua vita nello scriverla?

Professor Hauerwas, your last book is Hanna's Child, an autobiography that has had a great success: what have you learned about your life writing it?

Risposta: Ho appena scritto una prefazione per quel libro che verrà presto pubblicata negli Stati Uniti; mi chiedono spesso che cosa abbia imparato scrivendo *Hanna's Child* e io rispondo sempre: «Nulla che non sapessi già». La persone rimangono spesso deluse da una tale risposta perché avendo letto *Hanna's Child* pensano che io sia quel genere di persona che avrebbe dovuto imparare qualcosa scrivendo *Hanna's Child*. Io odio deludere la gente, però... Una delle cose che so di aver imparato è che amo veramente essere uno scrittore; *Hanna's Child* è un lavoro letterario, e mi ha entusiasmato poter scrivere nello stile che un simile libro mi ha permesso di tenere: è un regime stilistico molto più libero che non quello che si usa per un articolo accademico.

Il libro racconta il mio background accademico piuttosto bene. Vengo da una famiglia di muratori e sono stato il primo in assoluto ad andare al college. Ho studiato in una piccola università del South Texas chiamata Southwestern University, che ai quei tempi non contava più di quattrocento studenti. Alla Southwestern mi sono laureato in filosofia con un docente meraviglioso: abbiamo letto insieme l'intera *Storia della Filosofia* di Frederick Copleston accompagnandola con la lettura dei testi fondamentali. Il corso è durato sei semestri – più di due anni di storia della filosofia – e mi è stato utilissimo negli studi successivi. Dopodiché mi sono iscritto alla Divinity School: non ci sono andato per studiare per essere ordinato ministro, ma per scoprire se il cristianesimo era vero. Ho scelto la Yale Divinity School perché pensavo di voler studiare con H.R. Niebuhr, ma lui andò in pensione e morì l'anno prima che io arrivassi. A Yale venni introdotto al pensiero di Karl Barth – ne sapevo veramente poco prima di allora: ho sempre pensato che se mai un giorno fossi diventato cristiano, sarei stato un liberal, invece scoprii che Barth aveva conquistato la mia immaginazione. Quindi sono rimasto a Yale e, dopo esser stato ammesso nel doctoral program, ho conseguito il Ph.D. In quel periodo il libro *Situation Ethics* di Fletcher era al centro dell'attenzione, ma avendo letto Aristotele mi sembrava che tutto questo discorso riguardo le regole e le decisioni gli fosse un poco estraneo: è

per questo che ero molto più interessato a una descrizione delle virtù. In quegli anni ho cominciato anche a leggere Tommaso d'Aquino e ho iniziato a sviluppare una riflessione sulle virtù: la tesi finale per il dottorato riguardava il carattere, conteneva quindi alcuni spunti di riflessione in questo senso, ma non ancora abbastanza. Il mio vero lavoro sulle virtù è arrivato dopo.

*I have just written an afterword for it – it is coming out in paperback in this country; people often time ask me what I have learned from having written *Hanna's Child* and I say: «I don't think I've learned anything I haven't known». People are often disappointed by that response because having read *Hanna's Child* they think that I am the kind of person that should have learned something having written *Hanna's Child*. So I hate to disappoint people but... One of the things I know I have learned is that I really like to be a writer; *Hanna's Child* is a literary work, and I really enjoyed doing the kind of writing that this work has allowed me to do: it is so much freer than the kind of writing you do for an academic article.*

*That book tells my academic background pretty well. I am first generation college, I come from a family of bricklayers. I went to a college in South Texas called Southwestern University, which at the time I was there had not more than 400 students. I was the philosophy Major at Southwestern, I had a wonderful teacher: we read Frederick Copleston's *History of Philosophy* and read the primaries along with it. I had a six semester course, so that was two years in the history of philosophy, and that stood me in wonderful stead. Then I went to Divinity School: I did not go to study for the ministry, I went to find out if the stuff was true. I went to Yale because I thought that I wanted to work with H. Richard Niebbur and study under him, but he retired and died the year before I got there. At Yale Divinity School I was introduced to the work of Karl Barth – I knew a little about Barth before then: I had always thought that I were going to be a Christian I would be a liberal Christian, but it turned out that Barth absolutely ceased my imagination. So I stayed there and I did my Ph.D. having gotten into the doctoral program. It was a time that *Situation Ethic* by Fletcher was the center of attention, but I had read Aristotle for some reason and I thought that all this talk about rules and decisions just was completely foreign to Aristotle, so I was much taken with the account of the virtues. I read Aquinas also sometime during my years and I started to develop as best as I could an account of the virtues: the dissertation was about character and thus involved part of that reflection, but not sufficiently so. So my work about the virtues really came later.*

2- Domanda: Una parte consistente della sua riflessione sulle virtù è dedicata all'importanza dell'essere educato e a quella di avere buoni maestri. Può dirci qualche cosa riguardo alle persone che lei considera i suoi principali mentori?

A big part of your reflection about the virtues is focused on the importance of being trained and the importance of having good masters. Can you tell us a little about the persons that you consider your masters?

Risposta: Il mio primo maestro è stato mio padre che mi ha insegnato a posare mattoni. Quando si è coinvolti nel tipo di iniziazione che serve ad acquisire le competenze necessarie per lavorare, ciò che ti viene insegnato sono le abilità di base, ma quello che queste abilità di base ti devono insegnare è acquisire una confidenza tale da sapere quando è necessario fare delle innovazioni che non fanno strettamente parte delle abilità di base. Essere un apprendista presso un maestro significa imparare come le cose debbono essere fatte la maggior parte delle volte, ma in maniera tale che quando arriva il momento in cui non si può farle nella maniera usuale, si sia abbastanza abili da fidarsi del proprio giudizio e farle in una maniera diversa. Quindi mio padre è stato un maestro meraviglioso sia nell'insegnarmi le abilità di base, sia nell'insegnarmi la sicurezza necessaria per fare delle innovazioni quando il compito che mi era affidato lo richiedeva. Poi sono andato al college e sono stato molto fortunato ad avere un professore che si chiamava John Score; aveva studiato alla Duke conseguendo un Ph.D. in Teologia con un tesi su Wesley sotto la guida del professor Cushman, ma era interessato a tutto ed era un docente meraviglioso che non ha mai tentato di dirmi che la dovevo pensare in un certo modo: leggevamo sempre libri insieme. Forse dire che non mi ha mai insegnato che la dovevo pensare in un certo modo non è del tutto vero, certamente mi ha insegnato a pensare, ma la lezione più profonda che mi ha trasmesso è che se si vuol essere dei teologi cristiani non si può mai essere spaventati dalla verità: o meglio, si può essere spaventati dalla verità, ma non si può mai evitarla. Con lui ho imparato a leggere autori come Spinoza e Nietzsche: era un docente bravissimo e un ottimo amico che mi ha veramente preso a cuore. Era uno scapolo che aveva tempo di stare dietro a un ragazzo come me. Un'altra persona su cui raramente richiamo l'attenzione, ma che ha avuto un influsso decisivo su di me, è il teologo Julian Hartt che ha insegnato a Yale mentre mi trovavo lì. Con Julien ho fatto corsi di Teologia Sistemática e di Teologia Filosofica, aveva una mente brillante ed energetica ed è stato abbastanza gentile da prendermi sul serio come studente: gli sono molto riconoscente per questo. Probabilmente un altro dei miei mentori è stato David Burrell a Notre Dame: mi ha veramente aiutato a imparare come essere un professore universitario.

My first master was my father who taught me how to lay bricks. When you are involved in the kind of initiation into that kind of skill for work, you are taught the basic skills, but what the basic skills have to do is to give you the confidence to know when you have to make innovations that are not just given as part of the skill. To be apprentice to a master means that you have to learn how you do things most of the time, but when the time comes that you cannot do it the way you do it most of the time, you are skillful enough to trust your judgment to know how to do something different. So my father was a wonderful master in terms of teaching me the basic skills and giving me the confidence to make innovations when necessary to perform the kind of task that was required. Then when I went to college I was very fortunate to have a teacher named John Score; he had come through Duke doing a Ph.D. in Theology on Wesley studying under professor Cushman, but he was interested in everything and he was a wonderful teacher who never tried to say I had to think particularly this way: we were always reading books together. It's not quite right to say that he did not teach me I had

to think this way, he certainly taught me to think, but the deepest lesson he thought me was that to be a Christian theologian you can never be frightened of the truth: you can maybe be frightened by the truth, but you can never avoid it. I learned to read people like Spinoza and Nietzsche with him: he was a wonderful teacher and friend who really took me under his wing. He was a bachelor who had time to attend to a kid like me. Then one of the people I rarely called attention to but who had a decisive influence on me was a theologian named Julian Hartt who taught at Yale when I was there. I took Systematic Theology and Philosophic Theology courses from Julian, he was a wonderful and energetic mind who was kind enough to take me seriously as a student: I much appreciated that. Probably one of my other mentors is when I went to Notre Dame and David Burrell was there: he really helped me learn my way around as an academic.

3- Domanda: Leggendo i suoi libri si incontrano spesso tre grandi figure.

Reading your works there are three huge figures who often times show up.

Risposta: Mi lasci indovinare: MacIntyre, Yoder e Tommaso d'Aquino.

Let me guess: MacIntyre, Yoder and Aquinas.

Domanda: E Barth direi; Tommaso d'Aquino attraverso Barth. Come mai questi tre pensatori sono così importanti per lei?

And Barth, I would say; Aquinas through Barth. Why are these thinkers so important for you?

Risposta: Barth è stato cruciale perché mi ha trasmesso l'amore e la fiducia per il linguaggio teologico che sono necessarie per fare un buon lavoro. Ero incantato dalla bellezza pura che la dogmatica di Barth rappresenta. Ero in questo modo preparato a leggere qualcuno come Yoder che sfidava completamente tutti i maggiori presupposti su come l'etica cristiana era stata studiata, pur rimanendo in continuità con Barth per quel che riguarda il polo cristocentrico della riflessione teologica. Ho cominciato a leggere MacIntyre mentre scrivevo la mia tesi sulla filosofia dell'azione e, da quel momento in poi, ho continuato a leggerlo. Il progetto con il quale MacIntyre è oggi principalmente identificato è iniziato con il libro *Short History of Ethics*: avevo letto quel libro e lo avevo trovato notevole, quindi non sono rimasto sorpreso come tanti altri da *After Virtue*. Queste sono le tematiche che ho trovato estremamente convincenti nella riflessione di MacIntyre: il suo tipo di prospettiva filosofica, le sue critiche alla moderna etica filosofica e il suo sforzo nel mostrare che si tratta di un'espressione di una cultura politica molto problematica. Insieme a questi anche il recupero dell'importanza delle virtù e, in particolare, la sua descrizione di ragion pratica che poche persone hanno inteso quanto sia importante per il mio lavoro.

Barth was crucial because he taught me the love of theological language and a trust in it to do good work. I was enthralled by the sheer beauty of what I think Barth Dogmatic enacts. I was therefore prepared for someone as John Yoder who simply challenged the major presuppositions about how Christian Ethics had been done and also was in continuity with what I had learned from Barth in terms of the Christocentric centre of theological work. I had started reading MacIntyre while I was doing my dissertation on philosophy of action and so I have just continued to read him. The project that MacIntyre is now so identified started with a Short History of Ethics: I read that book and I found it remarkable and so I was not surprised as many people were surprised with After Virtue. These are the main themes that I have found extremely convincing in MacIntyre's work: his kind of philosophical perspective, his criticisms of modern philosophical ethics and his helping you see how it is an expression of a political culture that it is very problematic. And along with that, even the recover of the sense of the virtues and, in particular, an account of practical reason that I think people often times do not notice how important is for me.

4- Domanda: Perché è così importante?

Why is it so important?

Risposta: La ragion pratica riguarda cose che possono essere diverse, quindi la ragion pratica riguarda sempre un giudizio determinato dalla saggezza che deriva dal passato, una saggezza che è testata e riesaminata dai giudizi richiesti dal carattere delle persone. La ragion pratica, quindi, non può essere separata dalle virtù che sono necessarie per metterla in moto, il che significa che spesso l'esercizio della ragion pratica crea ciò che potremmo chiamare un 'surplus di significato' del quale non ci si potrebbe rendere conto senza che il processo e le pratiche della ragion pratica non facciano effettivamente progressi. Le virtù creano delle necessità che obbligano la persona a scoprire delle alternative che non sarebbero esistite nel caso quella persona non fosse stata un agente virtuoso che non può fare certe cose: il fatto che non possa fare certe cose significa che è portata a scoprire attraverso l'esercizio della ragion pratica delle alternative che altrimenti non sarebbero esistite. La ragion pratica, quindi, non è deduttiva – nonostante vi siano aspetti deduttivi in essa – e non è induttiva – nonostante vi siano aspetti induttivi in essa –: la ragion pratica è creativa, non si può anticipare ciò che si scoprirà.

Practical reason is about matters that can be others, so practical reason is always a matter of judgment that is determined by wisdom from the past, tested and reviewed by the judgments required by people character. So practical reason cannot be separated from the virtues necessary to enact it, which means that often times the exercise of practical reason creates what might be called a 'surplus of meaning' that you did not know was there unless the process and the practices of practical reasoning have gone forward. The virtues create necessities that force the person to discover alternatives that would not have existed unless the person was the kind of virtuous agent that

could not do certain things: the fact that he or she could not do certain things means that he or she discovers through the exercise of practical reason alternatives that otherwise would not have existed. So practical reason is not deductive, though there are deductive aspects to it, it is not inductive, though there are inductive aspects to it: it is creative, because you cannot anticipate what it is you will discover.

5- Domanda: Spesso lei ripete che «agiamo solo nel mondo che possiamo vedere e vediamo solo il mondo di cui possiamo parlare». Che rapporto c'è tra la ragion pratica e il linguaggio?

You often times repeat that «we act only in the world we can see and we see only the world we can say». What is the relationship between practical reason and language?

Risposta: La ragion pratica è costituita dal linguaggio che rende possibile stabilire connessioni che altrimenti non potrebbero essere fatte. La ragion pratica è una continua indagine delle descrizioni che usiamo: in che modo ci aiutano a dire cosa sono le cose e come il costante metterle alla prova ci consente di dire meglio ciò di cui abbiamo bisogno per distinguere una descrizione dall'altra. Pensiamo ad esempio alla scoperta del suicidio: come si impara quella descrizione e quali sono le pratiche necessarie per produrre la descrizione 'suicidio'? Si tratta di una conquista notevole. A quel punto si può continuare a mettere alla prova ciò che si pensa significhi 'suicidio': si tratta di un processo continuo attraverso il quale una comunità cerca di rendere le sue distinzioni morali accurate.

Practical reason is constituted by the language that makes it possible to make connections that otherwise could not be made. Practical reason is an ongoing investigation into the descriptions that I use both for how they help me to say the way things are and how the constant testing of those descriptions helps me say better what I need to discriminate one description from another description. Think about the discovery of suicide: how did you learn that description and what are the practices necessary to produce the description 'suicide'? That is a great achievement. Then you go on to further test what you think you mean by 'suicide': it is a matter of an ongoing process of a community that tries to make its moral discrimination accurate.

6- Domanda: Ragion pratica, linguaggio e comunità: lei fornisce una descrizione dell'essere umano in cui la storia ha un ruolo decisivo. In che modo la sua posizione si inserisce in un dibattito in cui posizioni universalistiche – in particolare utilitaristi e deontologisti – sono protagoniste?

Practical reason, language and community: you give an account of human being in which history plays a decisive role. How does your position fit in a debate where different kind of universalistic perspectives – namely utilitarians and deontologists – are at the core of it?

Risposta: Queste persone che hanno una prospettiva universalista pensano che io sia un relativista. Io non sono un relativista perché non credo che il relativismo possa essere una posizione coerentemente articolata; ciò che non posso mostrare però, è che una comunità che non abbia il linguaggio del suicidio debba necessariamente assumere quel linguaggio, e questo nonostante io possa sviluppare suggerimenti, modi di vita alternativi e così via. Ma imparare a parlare come cristiani significa esattamente convertirsi da un insieme di descrizioni a un altro insieme di descrizioni, e io credo che si tratti di un processo che può essere veramente doloroso dal momento che cambia completamente il mondo. Si pensi ad esempio quando una società impara a distinguere tra qualcosa come l'omicidio involontario e l'assassinio, queste sono grandi conquiste: ancora una volta si tratta del continuo esercizio della ragion pratica che ci mette nelle condizioni di dare questo tipo di giudizi.

Those people who have a universalist perspective think I am a relativist. I am not a relativist because I do not think relativism can be a coherently articulated position, but what I cannot do is show why a community that does not have the language of suicide should necessarily take up the language, though I can develop hints, alternative ways of living and so on. But what it means to learn to speak Christian is to be converted from one set of descriptions to another set of descriptions and I think that that can be a very painful process for people because it changes the world. Think about how a society learns how to discriminate between something like involuntary homicide and murder, those are great achievements: again, that is ongoing practical reason that is able to make those kind of judgments.

7- Domanda: Qual è il percorso per raggiungere un cambiamento così radicale nel modo con cui si descrive il mondo?

What is the path to achieve this radical change in the way one describes the world?

Risposta: Innanzitutto presuppongo il fatto che in tradizioni molto diverse sia possibile scoprire punti di contatto. E quindi bisogna cercare questi punti di contatto. Per esempio: perché si pensa che togliersi la vita sia una cosa sbagliata? È la stessa cosa che altre tradizioni pensano al riguardo? Pensiamo un momento a come i giapponesi abbiano una tradizione molto differente su questo punto, una tradizione che è esemplificata dalla pratica dei piloti kamikaze; in quel caso ciò che chiamiamo 'suicidio' è un atto reso necessario dal fatto che l'onore personale è stato macchiato: loro pensano che sia la cosa giusta da fare. Cosa significa allora dire a una giapponese che non può togliersi la vita se è stata disonorata? Significa che si sta cambiando ogni cosa, non solo la descrizione dell'arte dei kamikaze, ossia un 'togliersi la vita in maniera onorevole' dal loro punto di vista. Si sta cambiando il mondo: gli si chiede di spostarsi da un mondo in cui si dovrebbero togliere la vita a un altro in cui non possono. Questo è il modo in cui il cristianesimo funziona: ti

porta da uno scenario all'altro. Questo non significa che non vi siano aspetti della vita giapponese che possono avere una continuità con ciò in cui noi cristiani crediamo o il modo in cui agiamo, ma una cosa del genere andrebbe scoperta.

First of all I assume that in very different tradition there will be point of contact that you would discover and so you look for the points of contact, for example: why do you think is bad for some people to take their own life? Is it the same thing that other traditions think? Think about how the Japanese have a very different tradition about this, one that was embodied in the kamikaze pilots; they understand what we call 'suicide' to be an act made necessary for one's honor has been besmirched: they think you have done the right thing. What it means therefore to convince a Japanese person that they cannot take their life if they have been dishonored? It means that you are changing everything, not just the description about the kamikaze art, that is, 'honorable lifetaking' from their perspective. You are changing the world: so you are asking them to move from one world in which they should take their life in another in which they cannot. That is the way Christianity works: it brings you from one set to another. And it does not mean that there are not aspects of Japanese life that may have deep commonality with what we Christians believe and do, but that would need to be discovered.

8- Domanda: Quindi ciò che è richiesto per intraprendere un tale cambiamento di prospettiva è qualcosa di più che una semplice discussione intellettuale.

Therefore in such a change of perspective what is involved is something more than an intellectual dispute.

Risposta: Certo: c'è bisogno di entrare a far parte di un gruppo di persone.

Of course: you need to become part of a body of people.

Domanda: E diventare parte di qualcosa come ciò che MacIntyre chiama pratiche, immagino.

And become part of something like what MacIntyre calls practices, I guess.

Risposta: Esatto. La famosa descrizione di MacIntyre delle pratiche presente in *After Virtue* è sostanzialmente una descrizione del modo in cui Aristotele intendeva l'attività, secondo la quale il fine che si tenta di raggiungere è costituito dai mezzi che si usano per raggiungerlo: per una pratica i mezzi e fini sono costitutivi gli uni degli altri. Una pratica è il tentativo di fornire un'alternativa alla ragione strumentale, quindi c'è una grande continuità tra il modo in cui MacIntyre intende le pratiche e il modo con cui intende la ragion pratica dal momento che anche nella ragion pratica i mezzi e i fini sono commensurati, devono essere commensurati.

Right. MacIntyre's famous account of practices in After Virtue is basically an account of Aristotle understanding of activity in which the end that you are trying to achieve is constituted by the means through which you achieve it: for a practice the means and the ends are constitutive of one another. A practice is an attempt to provide an alternative to instrumental reason, so there is a deep commonality between MacIntyre's understanding of practice and his understanding of practical reason because even in practical reason the means and the ends are also commensurate, must be commensurate.

9- Domanda: Se questo modo di esercitare la ragion pratica è a tal punto costitutivo, come mai è così spesso non riconosciuto? Che cosa sta al cuore del liberalismo che non permette un simile riconoscimento?

If this way of exercising practical rationality is so constitutive, why is it often time-denied? What is it at the heart of liberalism that does not allow such recognition?

Risposta: Il liberalismo vuole creare agenti che credono di poter scegliere il proprio vocabolario morale da una posizione di innocenza e questo è un grosso errore. Il liberalismo produrrà domande del tipo 'che cosa c'è di sbagliato nel suicidio?', e se si arriva a porre una simile domanda significa che non si capisce il suicidio; allo stesso modo se ci si chiede 'perché crediamo che l'omicidio si moralmente sbagliato?', non si capisce l'omicidio. Quindi l'autentica psicologia morale che il liberalismo produce non è in grado di creare agenti capaci di esercitare la ragion pratica; essa fornisce solo razionalità strumentali.

Liberalism wants to create agents who think that they can choose their moral vocabulary from a position of innocence, and that is a deep mistake. Liberalism will produce questions like 'what's wrong with suicide?' and if you get that kind of question you have an indication that you don't understand suicide; in the same way if you ask 'why do we think that murder is morally wrong?' you don't understand murder. So the very moral psychology that liberalism produces will not be able to give you agents capable of practical reasons, it gives you primarily instrumental rationalities.

10- Domanda: E cosa c'è di sbagliato in questo? Molti teorici liberali sosterebbero che questo è il modo in cui funziona l'essere umano e che queste sono le condizioni che permettono alle persone di fiorire. Dove riscontra la debolezza di una simile argomentazione?

And what is wrong with that? Many liberal theorists would sustain that this is the way human being works and these are conditions that let people flourish. Where do you find the fallacy of this kind of account?

Risposta: Credo che la si trovi nel fatto che le persone non sono in grado di viverla: semplicemente non possono viverla. Il liberalismo produce delle persone

straordinariamente infelici e questo è il segno che qualcosa è andato disperatamente storto. Questo è ciò che penso. Ho un punto di vista molto pragmatico a riguardo.

I think where you find it is people discover that they cannot live it: they just cannot live it. Liberalism produces extraordinarily unhappy people and that is a sign something has desperately gone wrong. That is what I think. In that sense I have a very strong pragmatist kind of view about this.

11- Domanda: In un simile contesto, qual è il ruolo della *virtue ethics*?
In such a context, what is the role of virtue ethics?

Risposta: È quello di tentare di rendere articolata una possibilità che è inevitabile. Ci si ritrova a sviluppare degli abiti che possono aiutare a vivere in una maniera più feconda, e se questo diventa un po' più intenzionale, c'è una maggiore possibilità che si arrivi a sviluppare le virtù che possono essere coordinate in un modo che dà una vita piena. Questo è ciò che si cerca di aiutare le persone a fare.

It is to try to make articulate a possibility that is unavoidable. You are going to develop habits that can help you live in a more fruitful way, and if you become more intentional about that, you stand a better chance of developing the virtues that can be coordinated in ways that give you a whole life. That is what you try to help people do.

12- Domanda: Quale può essere il contributo di una prospettiva cristiana?
What can be the contribution of a Christian perspective?

Risposta: Quello di dire: «Per grazia di Dio abbiamo scoperto che c'è un'alternativa al presupposto per cui dobbiamo diventare degli esseri autonomi che pensano di dover agire in un modo in cui le loro vite sono loro». Noi, come cristiani, cerchiamo di mostrare cosa significa vivere vite che sarebbero incoerenti se Dio non fosse Dio.

To say: «we have discovered through God's grace that there is an alternative to the presumption that we have to become autonomous beings who think they must act in a matter that their lives are their own». We as Christians try to exhibit what it means to live lives that are incoherent if God is not God.

13- Domanda: Lei è stato un professore per molti anni: l'educazione ha un compito particolare?

You have been a teacher for many years: is there any specific task for education?

Risposta: L'educazione deve sviluppare e formare – questa parola è molto importante dal momento che si tratta di una formazione – persone che non siano catturate da alternative che sembrano inevitabili, in maniera tale che, insegnando in un modo immaginativo le diverse descrizioni dell'etica che io penso siano intrinseche all'essere cristiani, uno spera di aiutare gli studenti a vivere vite migliori.

Education is to develop and form – the word is very important because is a matter of formation – people who are not captured by alternatives that seem inevitable, so that by teaching students in an imaginative way accounts of ethics that I think are intrinsic to being Christians, one hopes to help students live better lives.

Stanley Hauerwas è nato a Pleasant Grove, Texas, il 24 luglio 1940 in una umile famiglia della 'working class'. Ha studiato 'liberal arts' presso la Southwestern University dove ha conseguito il 'bachelor degree' nel 1962. Volendo dedicarsi agli studi teologici, Hauerwas si è iscritto alla Yale Divinity School dove ha conseguito la laurea nel 1965. Sempre a Yale ha conseguito il 'master degree' in teologia e filosofia e, in seguito, è stato accettato nel 'Ph.D. program' della Yale University Graduate School.

Finiti gli studi nel 1968, per un breve periodo ha insegnato all'Augustana College di Rock Island, Illinois, prima di essere chiamato alla Notre Dame University nel 1970. Ha lavorato a South Bend per 14 anni per poi trasferirsi nel 1984 presso la Duke University dove è stato nominato 'Gilbert T. Rowe Professor of Theological Ethics'. Hauerwas insegna tutt'oggi presso la Duke Divinity School.

Numerosissimi i riconoscimenti accademici che gli sono stati attribuiti; ricordiamo solamente l'invito alle prestigiosissime 'Gifford Lectures' dell'università di Saint Andrew, Scozia, nel 2001, e la nomina di "America's Best Theologian" conferitagli nello stesso anno dalla rivista Time. L'Università di Edimburgo gli ha anche concesso il titolo di 'Divinitatis Doctor', il più alto riconoscimento accademico presente nel Regno Unito in ambito teologico.

Negli anni di studio a Yale, dove Hauerwas ha studiato sotto la guida di James Gustafson, il punto di riferimento è stato la tradizione di 'Christian Ethics' inaugurata dai fratelli Niebuhr. Hauerwas ha più volte indicato il suo successivo lavoro come un superamento di quella scuola di pensiero, un superamento dettato soprattutto dagli insegnamenti del teologo mennonita John Howard Yoder e dallo studio delle opere di Karl Barth, i due pensatori cui Hauerwas riconosce maggiore importanza nella sua personale formazione ed impostazione culturale. Altro pensatore decisivo per il percorso intellettuale di Hauerwas è il filosofo Alasdair MacIntyre al quale è unito da un'amicizia ormai trentennale. La sua enfasi sulla decisività della narrazione, sul ruolo delle virtù e il suo lavoro di critica dei presupposti teorici e pratici del liberalismo hanno lasciato un'impronta indelebile sull'intera opera del teologo americano.

Scrittore realmente prolifico, Hauerwas si descrive come teologo, ma il suo lavoro si caratterizza per la spiccata multidisciplinarietà: nei suoi testi egli si mette in dialogo con la teologia sistematica e la filosofia teologica ed etica, con la

teoria politica e le scienze sociali, fino ad arrivare a cimentarsi anche nel campo dell'etica medica. Tutt'ora membro attivo della comunità accademica, Hauerwas si appresta a tenere il suo ultimo corso di 'Christian Ethic' nello 'Spring Semester' 2012.